

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

«Pmi verso il green Ma non sia l'Europa a imporci la strada»

L'assemblea. Il focus di **Cna Lombardia** a Minoprio dedicato alla transizione ecologica delle imprese «Basta ideologia, sì alla neutralità tecnologica»

VERTEMATE CON MINOPRIO

GUIDO LOMBARDI

Le piccole e medie imprese lombarde non temono i cambiamenti e sono pronte a fare la propria parte (come fanno ormai da tempo) per la tutela dell'ambiente. Ma non possono accettare che, oltre agli obiettivi, l'Unione europea fissi anche il percorso obbligato per raggiungerli, mettendole di fatto fuori gioco e quindi impedendo che la sostenibilità ambientale si coniughi con quella economica e di conseguenza sociale.

Il messaggio

Il messaggio è emerso con chiarezza ieri mattina durante il consiglio di **Cna Lombardia** ospitato dalla Fondazione Minoprio di Vertemate con Minoprio. Ed è una posizione condivisa dalla giunta di Regione Lombardia, rappresentata ieri dal presidente Attilio Fontana e dagli assessori Guido Guidesi (Sviluppo economico) ed Alessandro Fermi (Università e ricerca). «Le nostre politiche - ha detto Fontana - hanno portato ad una riduzione delle emissioni. Dobbiamo comunque lavorare sempre più per tutelare l'ambiente - ha aggiunto il governatore - pur nella gradualità necessaria per evitare di distruggere il nostro siste-

ma produttivo». Perché questo avvenga, ha aggiunto Guidesi con il consueto pragmatismo che lo contraddistingue, «le imprese devono essere libere di sperimentare le strade che possono condurre ai risultati voluti: nel caso dell'automotive, ad esempio, è necessario puntare sulla neutralità tecnologica che stimola innovazione e ricerca». Ecco perché, secondo Fermi, «è nostro dovere difendere il dna lombardo contro provvedimenti ideologici che lo mortificano».

Sul fronte politico opposto, la deputata comasca Chiara Braga, presidente del gruppo del Partito democratico alla Camera, ha dichiarato che «non esiste prospettiva di sviluppo senza impresa e quindi le pmi vanno difese da provvedimenti che le mettono fuori mercato» ma, nello stesso tempo, ha evidenziato come «l'isolamento dell'Italia in Europa, che si sta materializzando in questi ultimi giorni, rischia di essere molto grave e di impedire al nostro paese di incidere su quelle misure che gli stessi assessori Guidesi e Fermi hanno auspicato».

Raul Caruso, professore di Economia politica all'Università Cattolica di Milano, ha invece evidenziato il tema dell'incertezza che devono

affrontare le nostre imprese: «Non ci sono segnali chiari per il futuro e questo è un grande problema per gli imprenditori. La transizione sostenibile - ha proseguito - è un percorso e, per compierlo in modo efficace, sono necessari strumenti come la ricerca, l'innovazione ed un rafforzamento della rappresentanza del mondo dell'impresa».

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è un fatto e la necessità della transizione green è condivisa. Ma resta il nodo del metodo e degli strumenti del percorso. «Siamo nel tempo della sostenibilità - ha detto Stefano Binda, segretario di **Cna Lombardia** - ed iniziamo a pensare il futuro nel momento in cui abbiamo cura del presente». Di fatto, ha aggiunto Gianluca Brenna, presidente di Confindustria Como, «il modello capitalistico della globalizzazione non funziona più: occorre un deciso cambiamento culturale e noi condividiamo questo percorso, a patto che siano garantiti tempo ed energia». E quindi, concretamente, come ha evidenziato il presidente nazionale di Cna, Dario Costantini, «le imprese chiedono gradualità nell'applicazione delle misure e risorse per



Anche le piccole imprese sempre più orientate verso la sostenibilità



L'assemblea di **Cna Lombardia** ieri a Fondazione Minoprio

compiere il percorso: la transizione costa e, se diciamo che va fatto tutto immediatamente e che devono pagare le imprese, allora è meglio finire subito il discorso».

Siamo quindi ad un bivio: da una parte c'è lo smantellamento di un sistema produttivo che garantisce benessere, lavoro e sviluppo e dall'altro politiche di accompagnamento verso obiettivi condivisi ma che vanno raggiunti gradualmente.

«Il tema della sostenibilità

- ha concluso **Giovanni Bozzini**, presidente di **Cna Lombardia** - è sempre stato centrale all'interno della nostra riflessione, alta sotto il profilo dei fini, ma pragmatica sul terreno dei mezzi. Su diversi temi come casa green, finanza sostenibile, emissioni in atmosfera dei veicoli, siamo da sempre a favore di una riduzione sostanziale ma sostenibile anche per gradualismo ed impatti sui valori occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupano le difficoltà dell'export Calo del 3,4%

Tra i dati emersi durante il consiglio di **Cna Lombardia** di ieri mattina, preoccupa quello relativo all'export.

Infatti, la regione si conferma vero e proprio motore della crescita italiana, ma le esportazioni a livello regionale hanno registrato un allarmante calo del 3,4% nel primo trimestre del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

L'export lombardo attuale supera comunque del 28% i dati di cinque anni fa, ma la flessione improvvisa dei primi tre mesi di quest'anno non lascia indifferenti imprenditori ed aziende.

Le cause, come è emerso nel corso dei lavori, sono da cercarsi sicuramente nella stagnazione dell'economia della Germania, nelle tensioni geopolitiche del blocco euroasiatico e nelle tensioni presenti nel «Mediterraneo allargato».

E proprio la geopolitica è stata al centro delle riflessioni di ieri, strettamente collegata con la sostenibilità. «Con questo consiglio - ha detto Stefano Binda, segretario di **Cna Lombardia** - la nostra organizzazione regionale ha voluto stimolare un dibattito tra esperti e rappresentanti della politica di diverso orientamento e livello istituzionale. Università, Regione, parlamento - ha continuato Binda - sono i luoghi in cui si lavora in tema di ambiente, inclusione sociale, parità di genere, transizione digitale. Riteniamo che sia tempo di una sostenibilità in senso largo - ha concluso il segretario regionale -, addirittura in senso «geopolitico», alla luce delle molteplici tensioni presenti a livello planetario».

I quarant'anni di Softeam «Cerchiamo dieci talenti»

Mercato del lavoro

L'azienda lecchese ha 80 dipendenti e fattura 8 milioni. Intende assumere ancora

Softeam - software house fondata nel 1984 da tre ingegneri lecchesi che progetta e sviluppa soluzioni proprietarie dedicate alla fabbrica digitale e soluzioni per i settori fintech e bancario e che oggi conta

più di 80 dipendenti e un fatturato di oltre 8 milioni di euro - compie quarant'anni e continua a crescere: sono 16 le risorse assunte negli ultimi 24 mesi, più di 250 clienti attivi e, soprattutto, dieci i talenti da portare a bordo nel prossimo futuro.

Nonostante il settore tech sia dinamico e i professionisti abbiano, meno di altri, difficoltà a trovare nuove opportunità professionali, il turnover in

Softeam è basso. «All'interno della nostra azienda - precisa Greta Ferrara, Head of HR & Talent Acquisition di Softeam - In occasione del nostro quarantesimo anniversario, siamo entusiasti di celebrare non solo i nostri successi passati, ma anche il futuro promettente che ci attende. Softeam sta vivendo una fase di espansione straordinaria e siamo sempre alla ricerca di nuovi talenti che possano unirsi a noi e contribuire



Greta Ferrara

al nostro percorso. Per i giovani abbiamo sempre avuto un'attenzione particolare: puntiamo tanto sull'onboarding e un periodo di formazione iniziale che chiamiamo The Training Trail. Attualmente - proseguiamo ricercando risorse giovani che possano portare freschezza e idee innovative, ma anche profili più strutturati che, con la loro seniority ed esperienza, possano arricchire le nostre competenze».

In un momento storico complicato e in costante evoluzione come quello che stiamo vivendo, trattenere i migliori talenti è indispensabile, anche per lo sviluppo del business.

«In un momento abbastanza complicato e ricco di incer-

tezze come quello attuale - aggiunge Ferrara - è sempre più difficile trattenere i migliori talenti e, in certi casi, l'aspetto economico potrebbe non essere sufficiente perché ormai tutti puntano sul proprio benessere, sul bilanciamento tra vita professionale e vita privata e sulla flessibilità. Puntiamo ad assumere, nei prossimi 12 mesi, almeno dieci professionisti del mondo tech. In particolare - chiosa - stiamo cercando: CRM consultant, web developer e software developer senior ma anche più junior. A tutti offriamo contratto a tempo indeterminato, formazione continua, lavoro ibrido e una serie di benefit non monetari».

M.CoI.